

## LA NOSTRA MEGHILLA'

DI RAV DR. UMBERTO PIPERNO - RABBINO CAPO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI

La Mishna' (Meghilla' II,3) si chiede quanto dobbiamo leggere della Meghilla' per uscire d'obbligo. Rabbi Meir (insieme ai Maestri) sostiene che vada letta tutta intera. Rabbi Yehuda' (Bar Ilai) sostiene che basti leggere da "un uomo ebreo chiamato Mordechai". Rabbi Yose afferma da "dopo questi fatti il Re Assuero accrebbe il ruolo di Haman".

Abbiamo qui tre visioni della storia ebraica in un dibattito di grande attualità relativo alle scelte didattiche e ai dibattiti storiografici. Il Talmud, a nome di Rabbi Yochanan, sostiene

da Assuero: gli Stati spesso ondeggiavano tra un latente antisemitismo oppure un chiaro apprezzamento della presenza ebraica, almeno a livello paritario con altri cittadini.

La seconda opinione è quella che oggi chiameremmo sionista-nazionalista: nella Storia valorizziamo gli interventi e le presenze ebraiche come determinanti per la nostra identità, addirittura come unico canone interpretativo del susseguirsi dei fatti e del confronto delle idee.



che si tratti di tre diverse interpretazioni della parola "tokef", intesa come potenza, elemento dominante nella Storia.

La prima opinione si riferisce ad una visione globale basata sul potere reale esercitato

Mordechai è l'eroe ebreo che sconfigge il nemico, restaura la dignità del popolo ebraico e si preoccupa del suo futuro.

Questa visione non solo è riduttiva, ma dimentica l'interazione con l'evolversi della politica ed

il confronto delle idee. La terza idea, quella che si riferisce alla potenza di Amman, è stata, purtroppo, quella più diffusa negli duemila anni di esilio e sofferenze. La nostra identità ebraica è condizionata dai nemici e dalle persecuzioni, fino a creare una vera religione delle Shoà che trova nel tentativo di sopravvivenza l'unica ragion d'essere del popolo ebraico.

La regola finale è chiaramente quella di Rabbi Meir che sostiene la lettura integrale del testo collegando i fatti in un rapporto simbiotico tra il popolo ebraico e l'Umanità. L'ebreo, a Purim come a Tisha beAv, non può limitarsi a ridere o piangere ne' ad accettare quanto il mondo prepara e dispone per lui. Deve piuttosto predisporre, come singolo e come comunità, "letTakken Olam beMalchut Shaddai", operare

attivamente per correggere il mondo per eliminare le ingiustizie per restaurare l'impegno e la verità.

Alla fine della Meghilla' il popolo ebraico accetta su di se' la responsabilità di essere di esempio e di stimolo nel mondo, accettando il dovere di ascoltare la lettura della Meghilla'. I Mastri paragonano questa accettazione a quella del monte Sinai, confermando la nostra identità nella Torà, per ottenere luce, gioia, esultanza ed importanza, come stabilirono Ester e Mordechai per tutte le generazioni.

Con l'augurio di un Purim  
gioioso e responsabile,  
Rav Umberto Piperno



## PRESENTATO IL VOLUME SUI 150 ANNI DELLA COMUNITÀ DI NAPOLI

DI CLAUDIA CAMPAGNANO

C'erano un centinaio di persone ad affollare la sala Rari della Biblioteca Nazionale giovedì 3 marzo alle 11 per la presentazione del volume "La Comunità Ebraica di Napoli 1864/2014: centocinquant'anni di storia" (Giannini Editore).

Momento conclusivo dei lunghi festeggiamenti per l'anniversario della Sinagoga napoletana, che ha visto protagonisti il curatore del volume Giancarlo Lacerenza, intervistato da Titti Marrone, giornalista e scrittrice, e gli interventi di Mariolina Rascaglia, Reggente della Biblioteca Nazionale, Simonetta Buttò, Direttrice dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, Sandro Temin, Consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Dario Disegni, Presidente della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia, Imma Ascione, Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, Lydia Schapirer, Presidente della Comunità Ebraica di Napoli, Elda Morlicchio, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Il volume, frutto di collaborazioni e sinergie, come sottolineato dalla Presidente Schapirer, ha preso le mosse dalle due mostre precedentemente organizzate, la prima stesso presso la Biblioteca Nazionale nel novembre 2014 e la seconda all'Archivio di Stato di Napoli dal gennaio 2015. Le mostre avevano visti esposti documenti ed oggetti di proprietà della Comunità ebraica, ma anche numerosi inediti appartenenti sia a molte

famiglie prestatarie sia alle due sedi ospitanti. Tanto ed interessantissimo il materiale raccolto, che non solo il volume ha visto la luce dopo più di un anno di lavoro, ma addirittura il Centro di Studi Ebraici dell'Orientale, ha subito pubblicato un volume più piccolo con altri saggi dal titolo "Per i 150 anni della Comunità ebraica di Napoli", a completare quello più ampio e illustrato della Comunità.

Lo sguardo è ampio, e dopo un'introduzione del Professore Lacerenza, che tratta in maniera generale a Storia degli ebrei a Napoli, dal VI secolo ai giorni nostri, si passa a diversi approfondimenti. Dal settecento e l'età dei Rothschild con i saggi di Vincenzo Giura e Marco Soria, si tratta del primo novecento e del doloroso capitolo della Shoah ancora con Vincenzo Giura, Nico Pirozzi, Gabriella Gribaudo, si spazia nella storia contemporanea del dopoguerra con gli scritti di Miriam Rebhun, Francesco Lucrezi e Lucia Valenzi, e si approfondiscono temi e beni della Comunità con Fabio Mangone, Annie Sacerdoti, Dora Liscia Bemporad, e si conclude con le voci e le testimonianze di Sandro Temin, Alberta Levi Temin, Pierangela Di Lucchio, Valentina Kahn Della Corte e nuovamente Miriam Rebhun.

Nel saggio pubblicato dal Centro di Studi Ebraici vengono toccati altri argomenti, partendo dalla Banca Rothschild con le ricerche di Maria Carmela Schisani allo sguardo di Roberta Ascarelli sulla



famiglia Rothschild. Il rapporto tra ebrei e mezzogiorno è analizzato da Bruno Di Porto, mentre Rosaria Savio approfondisce la figura di Mario Recanati, Giacomo Saban ci narra la storia degli ebrei di Salonicco a Napoli, Giancarlo Lacerenza ci fa entrare nella collezione dei volumi e dei manoscritti della Comunità di Napoli. Concludono il volume, con storie contemporanee, Miriam Rebhun, Pierpaolo Puntarello e Pierangela Di Lucchio.

Credo che non finiremo mai di ringraziare il Professore Lacerenza che ha curato le mostre ed il volume, per averci regalato queste meravigliose esperienze, e reso possibile una pubblicazione che, unica nel suo genere, lascerà il segno. Così come sempre ringrazieremo le istituzioni ospitanti, e tutti quelli che hanno

lavorato con passione e dedizione all'opera, dai grafici, ai fotografi, a coloro che hanno messo a disposizione materiale di famiglia, agli autori, i revisori di bozze ed anche e non in ultimo i finanziatori.

Grazie per essere stati tutti in questa esperienza.



## LECH LECHÀ KOMEMIUT

**Ritorna a Trani Lech Lechà, Settimana di Arte, Cultura e Letteratura ebraica.**

La città pugliese di Trani, torna ad essere capitale dell'ebraismo meridionale grazie alla quarta edizione di **Lech Lechà – Settimana di Arte, Cultura e Letteratura ebraica**.

**Dal 14 al 19 marzo**, la manifestazione - una delle più importanti dell'ebraismo italiano in assoluto (definita dall'UCEI "Evento di interesse nazionale") - si articolerà in diverse location della città, proponendo un **ricco calendario** di conferenze, presentazioni, librerie, mostre, concerti, studio dei testi scritture, proiezione di docu-film, cucina casher elaborata sotto stretta sorveglianza del rabbinato di Napoli, e il grande dono dello Shabbat nell'incantevole scenario della Sinagoga Scolanova di Trani, la più antica d'Europa. Anche quest'anno, la direzione artistica di Lech Lechà, promossa, sostenuta e patrocinata dalla Regione Puglia, Comune di Trani, Unione Comunità Ebraiche Italiane e Comunità Ebraica di Napoli, è affidata a **Cosimo Yehudah Pagliara, Ottavio Di Grazia e Francesco Lotoro**.

Alla Conferenza Stampa di presentazione, che si terrà il **3 marzo 2016** presso il Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche – Lungotevere Sanzio, 5 - intervengono **Renzo Gattegna**, presidente UCEI, **Rav Umberto Avraham Piperno**, Rabbino Capo di Napoli, **Jacqueline Fellus**, presidente Commissione UCEI per la kasherut, **Cosimo Yehudah Pagliara**,

assessore e consigliere della Comunità Ebraica di Napoli, **Michele Emiliano**, presidente della Regione Puglia, **Amedeo Bottaro**, sindaco di Trani e **Francesco Lotoro**, co-direttore artistico dell'evento.

Il titolo completo di questa quarta edizione è **Lech Lechà Komemiut**, ispirato al passo biblico del Levitico 26:13 che recita: "Io sono il Signore vostro Dio che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dall'essere schiavi, spezzerò le catene del vostro giogo e procederò con voi stabilmente, **a testa alta [ebr. Komemiut]**". Come spiega il filosofo e primo Rabbino Capo d'Israele Rav Abraham Isaac Kook (1865 – 1935) nel suo dizionario sacro, **la parola komemiut** assume il seguente significato: "con distinzione e perfezionamento, senza conflitto interno ma piuttosto con coscienza delle potenzialità dell'animo buono ed elevato al completo servizio divino. E aggiunge: "Il cammino komemiut (a testa alta) richiede che sia al contempo unito alla giusta ispirazione e al cuore pulsante di tutte le fasi del perfezionamento della vita, dalla vetta intellettuale e morale in tutto lo splendore della santità assoluta sino alle basi del giusto comportamento che penetra l'educazione, derech erez (in tutte le fasi)".

Come ha affermato **Rav Umberto Piperno**, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Napoli, "l'impegno per la promozione dell'ebraismo e del dialogo euro-mediterraneo promosso dagli ebrei di Puglia è fondamentale nell'Italia ebraica. Il Rabbinato di Napoli e la Comunità ebraica di Napoli, responsabile



per la circoscrizione dell'Italia Meridionale, sosterranno con ogni mezzo la rinascita dell'ebraismo nel Mezzogiorno. L'auspicio è che esso si riveli altresì momento ideale per la promozione dei valori dell'interculturalità, autentica bandiera dell'ebraismo e delle culture del Mediterraneo."

"Lech Lechà, ha dichiarato **Francesco Lotoro**, è ormai una solida realtà della vita ebraica in Italia ed è il segno più evidente (assieme alla riconsacrazione della Sinagoga di Trani) che l'ebraismo di Puglia è una realtà affermata. Il desiderio più grande che muove le basi della Settimana ebraica è che i non ebrei si avvicinino sempre più all'ebraismo, per conoscerlo, dividerlo e riscoprire le proprie stesse radici. Circa il significato del titolo della quarta edizione

di Lech Lechà: **Komemiut**, cioè **a testa alta**, esso fa riferimento all'atteggiamento che Mosè aveva nei confronti di Dio, dinanzi al quale si mostrava a testa alta. E' quindi un richiamo simbolico a tutti gli ebrei di oggi sia in Europa che in Israele, affinché rivendichino e affermino la propria identità ebraica senza timore".

**Sono sette le sezioni** che compongono il cartellone

di Lech Lechà Komemiut: **Reshit** (Convegni su ebraismo, storia e attualità ebraica, Israele); **Sefarim** (Fiera del libro ebraico, mostre e film); **Yeshivà** (Tefillòth e lezioni rabbiniche presso la Sinagoga Scolanova); **Il canto di Abramo** (Concerti, musiche e danze tradizionali ebraiche); **Chi è rimasto a bottega?**

(Ristorazione casher sotto sorveglianza del Rabbinate di Napoli); **Yom ha-Shabbat** (Il Sabato, cuore pulsante della vita ebraica); **Il ritorno del Mabit** (La serata dell'ebraismo tranese).

Fra gli appuntamenti principali in programma la presentazione (martedì 15 marzo) del libro "Con lo sguardo alla luna. Percorsi di pensiero ebraico" (Giuntina) di Rav Roberto della Rocca, dedicato alla riscoperta di un ebraismo vivo, capace di rimanere

sempre attuale, inesauribile fonte di saggezza e insegnamento; nella stessa giornata, la conferenza "Noi non dimentichiamo. I fatti di Monaco 1972", con proiezione del film Munich di Steven Spielberg (2005) e gli interventi di Raphael Luzon scrittore e giornalista, Silvia Godelli già Assessore al Mediterraneo, Cultura, Turismo Regione Puglia, e Miriam Rebhun, scrittrice; la presentazione






## LECH LECHÀ KOMEMIUT

### לך לך קוממיות

Settimana di arte,  
cultura e letteratura ebraica  
שבוע של אומנות, תרבות וספרות עברית

- א Reshit
- ב Sefarim
- ג Yeshivà
- ד Il canto di Abramo
- ה Chi è rimasto a bottega?
- ו Yom ha-Shabbat
- ז Il ritorno del Mabit

**TRANI** טרני  
**14 - 19 marzo 2016**  
**5776 אדר שני 4 - 9**

**(mercoledì 16 marzo)** del libro "Tramonto libico. Storia di un ebreo arabo. Prefazione di Roberto Saviano" (Giuntina), con intervento dell'autore Raphael Luzon, costretto nel 1967 ad abbandonare Bengasi in seguito al pogrom scatenato dalle folle arabe contro gli ebrei; l'appuntamento "Da Trani uscirà la Torà" **(venerdì 18 marzo)**, giornata di full immersion nello studio dei pilastri scritturali dell'ebraismo (Torà e Mishnà); il concerto Il violino di Chagall dell'Orchestra Giovanile del Conservatorio di Musica "U. Giordano" di Foggia nella suggestiva cornice del Castello Svevo di Trani nell'ultima serata **(sabato 19 marzo)**. I biglietti del concerto, al costo di 3 euro, potranno essere acquistati presso la Sinagoga e il Polo Museale - **Info: 346.6812143**.

Tra gli eventi si segnala la mostra fotografica Il Cantico dei Cantici a cura di Norma Picciotto, che sarà inaugurata lunedì sera alla ore 20.00, alla presenza dell'autrice; seguirà l'interpretazione di versi tratti dallo stesso testo biblico, a cura di Gianluigi Belsito, Claudia Lerro e Domenico Tacchio. La mostra rimarrà aperta fino al 19 marzo.

Sempre presso il Polo Museale, lunedì 14 alle ore 9.00 e alle ore 11.00, sarà proiettato, fuori programma, il documentario **Rinascere in Puglia**, a cura dell'**Associazione Amici di Maghen David Adom** (AMDA-ITALIA), prodotto da Gady Castel e girato da Yael Katzir.

Anche gli studenti del Liceo De Sanctis parteciperanno a questa IV edizione di Lech Lechà: venerdì 18, alle ore 10.00, nell'Aula Magna del Liceo (sito in via Tasselgardo) racconteranno, attraverso pièce teatrali, video e letture sceniche, storie tratte da libri di autori ebrei o di argomento ebraico.

#### **Direzione artistica di LECH LECHÀ 2016:**

**Cosimo Yehudah Pagliara.** Avvocato penalista e cassazionista, è Mashliag, Consigliere e Assessore della Comunità Ebraica di Napoli, coordinatore dei Delegati per le Regioni Puglia, Calabria e Sicilia. È cofondatore del Centro Ebraico di Cultura HaShoresh Doròt di Brindisi-Lecce.

**Ottavio Di Grazia.** Docente di Filosofia Teoretica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Castellammare di Stabia-Sorrento, è altresì docente di Storia dell'Oriente Cristiano e Storia delle Religioni del Mediterraneo presso l'Università S. Orsola Benincasa di Napoli.

**Francesco Lotoro.** Pianista e docente di Pianoforte presso il Conservatorio di Musica U. Giordano di Foggia, ha pubblicato l'Enciclopedia discografica KZ Musik in 24 CD-volumi. Attualmente è Presidente della Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria di Trani.

Ufficio stampa

Luciana Doronzo: 347.0095976

Enzo Garofalo: 328.1443279

Email: [settimanaculturaebraica@gmail.com](mailto:settimanaculturaebraica@gmail.com)

Siamo anche su

Facebook - Lech Lechà – Settimana di arte, cultura e letteratura ebraica

Twitter - @LechLecha1

**La Brochure con il programma è scaricabile dal sito [www.napoliebraica.it](http://www.napoliebraica.it)**

# UN TOUR NELLA STORIA DELLA COMUNITÀ

DI DANIELE COPPIN

I centocinquant'anni della Comunità ebraica di Napoli sono stati il filo conduttore delle visite organizzate nei locali di Via Cappella Vecchia nell'ambito della XXVII Giornata Internazionale della Guida Turistica. Il tour storico-culturale ha ripercorso la storia degli Ebrei nell'Italia meridionale, fin dalle prime presenze ebraiche di epoca romana.

I numerosi visitatori, organizzati in quattro turni di visita e presenti in numero ben superiore alle aspettative, hanno avuto modo di scoprire, grazie ai brillanti ed interessanti racconti di Claudia

Salonico di diverse famiglie in seguito all'incendio del 1917, con l'apertura di una nuova Sinagoga nell'attuale sala Margit.

Le visite guidate hanno aperto a tanti, Napoletani e non, una finestra sull'Ebraismo che, oltre agli aspetti storici, ha fatto luce su tradizioni e aspetti religiosi, suscitando interesse e stimolando numerose domande. I temi di come viene vissuta la religiosità dagli Ebrei - La Torah, le preghiere, la kasherut, il ruolo della donna - sono stati gli argomenti che hanno suscitato maggiore curiosità ed interesse tra i visitatori. Naturalmente non sono



Campagnano e Roberto Modiano, guide turistiche abilitate dalla Regione Campania, l'Ebraismo nell'Italia del Sud fino all'espulsione del XVI secolo e poi il ruolo avuto dagli Ebrei nello sviluppo della Napoli post unitaria, con la nascita della Comunità ebraica (allora denominata Università israelitica) grazie all'impegno, tra le altre, delle famiglie Rotschild, Valobra, Taylor, Ascarelli, Tagliacozzo, Recanati ed i cambiamenti indotti dall'arrivo da

mancati riferimenti al periodo delle leggi razziali emanate nell'Italia fascista nel 1938 ed al rapporto tra gli Ebrei ed Eretz Israel con spunti di riflessione e discussione.

Oltre alla Sinagoga, il percorso della visita ha toccato le due sale in cui sono esposte le ketubot, di cui sono stati spiegati i contenuti e sottolineata la "modernità", e alcuni oggetti e documenti su

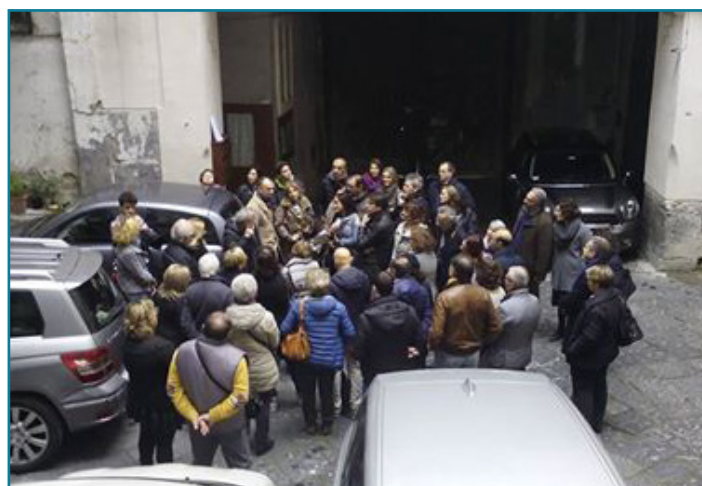


famiglie e personalità ebraiche della Comunità già esposti nella mostra "La Comunità Ebraica di Napoli, 1864/2014: centocinquant'anni di storia", tenutasi nel 2015 e dalla quale ha preso spunto il volume dal titolo omonimo presentato in questi giorni.

Le gradevoli storielle di Roberto Modiano e lo stile giovanile di Claudia Campagnano hanno reso particolarmente scorrevole il tour dimostrando come si possa fare "cultura" coniugando rigore, garbo e simpatia.

La giornata, oltre a dimostrare quanto sia vivo il desiderio di conoscere l'Ebraismo, ha anche dato

prove di quanto importante sia la presenza ebraica per la città di Napoli e della possibilità di favorire, proprio attraverso la diffusione della conoscenza della sua storia, la crescita del ruolo della Comunità ebraica nell'attuale società partenopea.



Nel prossimo numero Antonio Cardellicchio ci parlerà del volume "Con lo sguardo alla luna" di Rav Roberto della Rocca, presentato a Napoli lo scorso 24 febbraio.

## IN RICORDO DI UN'AMICA

Aveva lasciato la malinconica laguna e l'Adriatico per il Tirreno e la vista del Vesuvio ed era entrata nella famiglia che per decenni è stata l'asse portante della vita ebraica napoletana.

Tutto era iniziato in un campeggio di molti anni fa in Valtellina, dove notammo che tra Rosy Salvadori e Giulio Kahn era scattata la classica scintilla. E si trattava proprio di qualcosa di serio, se l'anno dopo ricevemmo la partecipazione di nozze. Entro breve tempo apprendemmo anche che la famiglia era stata allietata dalla nascita di tre piccoli cohanim, a detta di tutti, vivacissimi.

Pur dedita alle cure della casa e della famiglia Rosy non fece mai mancare il suo apporto fattivo ad ogni iniziativa comunitaria. Dalle feste di Purim e Chanukkà per bambini, al Seder di Pesah, era la collaboratrice ideale per il cognato rabbino ed anche l'Adei poteva contare su di lei.

A distanza di diversi anni incontrai a Ramat Gan, al Seder dei cugini Benzimra Elio e Fabio e con piacere rimarcai in essi l'arguzia di Giulio e la bonomia semplice di Rosy. Notai anche che i loro figli si stavano affermando nella vita professionale israeliana, grazie all'educazione ricevuta dai genitori.

Tratto caratteristico della famiglia e di Rosy in particolare, in quanto padrona di casa, è sempre stata l'ospitalità. Serbo dei bei ricordi di sabati

passati tra il Vomero e Cappella Vecchia. Erano sabati profondamente ebraici, ma anche...di movimento!

Dividersi tra casa Fontana Sacerdote e casa Kahn significava salire e scendere sette e otto piani rispettivamente. In compenso la vista dai balconi era bellissima.. La mattina, poi, c'era la passeggiata verso il Tempio. Rosy è sempre stata un'amabile conversatrice e così mi raccontava che qualche volta la domenica scendevano alla Villa comunale dove lei prendeva a nolo una bicicletta, .

Non penso che avesse imparato a pedalare tra i ponti e le calli veneziane, il fatto è che si divertiva molto. Giulio no, non condivideva il passatempo della moglie, e senza amarezza, ma con la sua particolare ironia spiegava che nella sua difficile infanzia non aveva avuto neanche un triciclo, altro che bicicletta!

Un'altra volta, al ritorno verso casa loro per il pranzo, notammo su un viadotto una scritta a caratteri cubitali ROSY TI AMERO' PER SEMPRE. Chiesi a Giulio se ne fosse l'autore, egli negò decisamente, sottolineando che non era solito scrivere sui muri!

Eppure, una promessa di tale tenore deve averla fatta alla sua Rosy lassù tra i boschi della Valtellina. Sono anzi sicura che l'abbia mantenuta fino ad oggi, anche se Rosy vive ormai solo nel ricordo di quanti l'hanno apprezzata ed amata.

Sia il suo ricordo in benedizione.

# ALCUNE RIFLESSIONI SULLA GIORNATA DELLA MEMORIA

DI DANIELE COPPIN

La Giornata della Memoria è stata caratterizzata da numerosi incontri con istituzioni scolastiche e non che, per il loro numero, sono stati distribuiti su un arco di tempo di più giorni, anche dopo il 27 Gennaio.

Il trascorrere del tempo riduce sempre più la possibilità di avere molte testimonianze dirette degli anni delle leggi razziali e delle persecuzioni, richiedendo, di conseguenza, il coinvolgimento anche di chi, come lo scrivente, non ha vissuto quel periodo ma riceve volentieri il testimone per far conoscere quel triste periodo alle giovani generazioni nella speranza che simili tragedie non si ripetano più.

Gli incontri ai quali ho partecipato, in istituti scolastici di Succivo, Sorrento e Bacoli, sono stati caratterizzati da una grande partecipazione di ragazzi che, nonostante la loro giovane età, hanno dimostrato interesse, anche grazie all'impegno di insegnanti e dirigenti scolastici, con domande non banali e tese anche a conoscere alcuni aspetti dell'Ebraismo.

Tali note positive non consentono però di tacere qualche aspetto decisamente negativo che è emerso in alcuni incontri (non in tutti), in special modo negli interventi di qualche esponente istituzionale e che, parlando con altri amici coinvolti in manifestazioni simili, sembra sia accaduto anche altrove.

L'articolo 1 della Legge n. 211 del 20 luglio 2000, istitutiva della Giornata della Memoria stabilisce: «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

Ebbene, negli ultimi anni si è assistito, nelle iniziative indette per questa ricorrenza, al tentativo, il più delle volte riuscito, di realizzare una sorta di "sostituzione" della Shoah con altre pur gravi tragedie che, tuttavia, non hanno la stessa potenza simbolica del progetto di sterminio del popolo ebraico pianificato e, per fortuna, solo parzialmente realizzato dai nazisti. Ecco, quindi, che le manifestazioni del 27 gennaio sono state utilizzate, nel migliore dei casi, per ricordare il Porajmos (lo sterminio di Rom e Sinti), le vittime del "progetto eutanasia" (lo sterminio dei disabili che, secondo la perversa ideologia nazista, rappresentavano delle "vite indegne di essere vissute"), il Medz Yegern (il genocidio armeno perpetrato dal regime turco tra il 1915 e il 1916).



Sempre più frequentemente, la Giornata della Memoria è divenuta il pretesto per discutere della questione palestinese in uno sgradevole quanto vergognosi paralleli tra campi di sterminio nazisti e campi profughi, tra Wehrmacht e Tzahal. Per non parlare della sempre più ricorrente affermazione presente in rete secondo la quale "oltre alla Shoah ci sono stati anche altri genocidi che vengono ignorati".

Quest'anno, l'attualità degli ultimi anni e, soprattutto, degli ultimi mesi, con le immagini dei profughi provenienti dalle regioni della Siria e dell'Iraq sotto l'incalzare del daesh (o ISIS che dir si voglia) ha fornito ai sostenitori di quello che ritengo appropriato definire "principio della sostituzione" un ulteriore "esempio" da porre al confronto con la Shoah al punto da definirlo, come fanno alcuni, una nuova Shoah.

Tutte le persone dotate di senso di umanità non sono insensibili al dramma che si sta verificando nel Mediterraneo.

Tuttavia è altrettanto chiaro, per chi abbia approfondito, studiato e analizzato lo sterminio del popolo ebraico in Europa ad opera dei nazifascisti quanto tale paragone sia improponibile al pari di quelli citati in precedenza.

I profughi in fuga da Siria, Iraq, Libia, non sono diversi dai profughi che, in ogni epoca, fuggono dalle guerre, con la sola differenza che oggi è possibile documentare con immagini e suoni, anche in tempo reale, un dramma che, fino a qualche decennio fa era descritto nelle colonne

dei giornali, con un impatto emotivo assai minore di quello provocato dalla "immagine".

La Shoah è stato qualcosa di molto diverso dal flusso di profughi tipico dei conflitti, trattandosi non già di un evento determinato esclusivamente dalla guerra ma della fase "finale" (la famigerata "soluzione finale della questione ebraica") che affondava le sue radici nel disprezzo e nel pregiudizio antiebraico che, nel corso dei secoli, si era già manifestato in modo spesso discriminatorio e violento anche in altre parti del pianeta.

La Shoah avvenne "durante" la guerra ma non "a causa della guerra" che, semmai, estese alle comunità ebraiche residenti nei Paesi occupati dai nazisti le misure ed il piano di sterminio di cui inizialmente erano "destinatari" soltanto gli Ebrei tedeschi. Ma c'è anche un'altra vistosa differenza che, per quell'impatto emotivo delle immagini di cui si diceva in precedenza, alcuni sembrano dimenticare.

I profughi in fuga lasciano le loro case per effetto della guerra, mentre gli ebrei vennero deportati dalle loro case loro malgrado.

Alle vittime della Shoah non venne consentito di decidere del proprio destino, scegliendo, come possono fare i profughi provenienti dai territori del cosiddetto "califfato", tra una fuga sicuramente non priva di rischi (come testimoniano le tante vittime di naufragi dei barconi) e la permanenza nei territori in guerra.

Prelevati a forza dalle loro case, depredati di tutti i loro averi, privati della loro stessa identità, con il nome sostituito da un numero tatuato sul braccio, costretti (i più "fortunati") a lavorare in stato di schiavitù fino alla morte, gli ebrei non poterono contare su aiuti internazionali, come dimostrano le tante ombre sull'atteggiamento assunto, all'epoca, dalla Croce Rossa Internazionale.

L'unico parallelo possibile è tra i profughi arabi di questi mesi e gli ebrei in fuga dall'Europa che si avventurarono nel Mediterraneo su quelle che oggi definiremmo "carrette de mare" per raggiungere il territorio del Mandato Britannico in Palestina, rischiando di essere presi a cannonate dalla marina di Sua Maestà britannica e di essere rimandati indietro da dove provenivano.

Da alcuni anni si discute in ambito ebraico sull'opportunità di partecipare alle manifestazioni della Giornata della Memoria, considerato che in questa ricorrenza non ebraica (la ricorrenza "ebraica" legata alla Shoah è Yom HaShoah, il 27 di Nissan a cui, da diversi anni, per decisione del Rabbinate di Israele, è stato "aggiunto", per il 10 di Tevet, il ricordo delle vittime di cui non si conosce la data della morte) le celebrazioni hanno assunto sempre più un carattere più inutilmente rituale e vuoto di significato in cui in tanti dichiarano la loro solidarietà agli ebrei "morti" per mano nazifascista mentre, per tutto il resto dell'anno esprimono il loro livore per gli Ebrei vivi e lo Stato Israele.

Ciononostante, ritengo che il ritorno dell'antisemitismo in Occidente ed il persistere

del terrorismo di matrice islamica che, negli ultimi anni, ha colpito soprattutto in Francia obiettivi ebraici, dimostrino la necessità per gli Ebrei di continuare a partecipare alle manifestazioni indette per la Giornata della Memoria, anche se con uno spirito diverso, che consenta di trasmettere, attraverso il racconto e la spiegazione di ciò che è stata la Shoah, il monito per quanto sta accadendo attualmente agli Ebrei in Europa e del rischio che quanto già avvenuto possa ripetersi in forme nuove e più subdole, perché il dovere che ogni Ebreo ha per gli altri Ebrei vale non solo nella contemporaneità ma anche nel procedere del tempo, "di generazione in generazione" e quindi abbiamo il dovere di preservare le generazioni future da possibili rischi.

Ma per far ciò è necessario che chiunque, ebreo o "amico degli ebrei", partecipi a questi eventi rifugga la tentazione del facile consenso, della ricerca di una "captatio benevolentiae" dell'uditorio e contrasti con forza i paragoni inaccettabili che sempre più spesso vengono fatti tra la Shoah e altre tragedie della Storia e ciò anche nell'interesse di quelle stesse tragedie "altre" in quanto ogni episodio della Storia umana ha le sue specificità e particolarità e solo ricordando la Shoah per ciò che è stato, quel dramma può assumere il valore pedagogico per il quale la stessa Giornata della Memoria è stata indetta.



Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Centro di Studi Ebraici  
Attività didattiche 2015-2016

מרכז לחקר העברית

## SEMINARIO

# Giudeo-Lingue Chi parla, Quando, Dove e Con Chi? Lo stato dell'arte

a cura di Maria Maddalena Colasuonno

**10 MARZO 2016**

Moderatore  
Riccardo CONTINI

**Giudeo-lingue:  
introduzione e  
definizione**

Maria Maddalena COLASUONNO  
(Università L'Orientale)

**Giudeo-greco**

Dorota HARTMAN  
(Università L'Orientale)

**17 MARZO 2016**

Moderatore  
Maria Maddalena COLASUONNO

**Aramaico giudaico  
pre-moderno**

Alfredo CRISCUOLO  
(Università degli Studi di Catania)

**Neoaramaico  
giudaico**

Riccardo CONTINI  
(Università L'Orientale)

**14 APRILE 2016**

Moderatore  
Maria Maddalena COLASUONNO

**Neoarabo giudaico:  
Iraq**

Riccardo CONTINI  
(Università L'Orientale)

**Giudeo-spagnolo**

Laura MINERVINI  
(Università Federico II)

**28 APRILE 2016**

Moderatore  
Giancarlo LACERENZA

**Yiddish**

Raffaele ESPOSITO  
(Università L'Orientale)

**Giudeo-italiano  
moderno**

Maria Maddalena COLASUONNO  
(Università L'Orientale)

**5 MAGGIO 2016**

Moderatore  
Riccardo CONTINI

**Written  
Judeo-Arabic**

**Maimonides' use of  
languages**

Simon HOPKINS  
(The Hebrew University of Jerusalem)

**19 MAGGIO 2016**

Moderatore  
Giancarlo LACERENZA

**L'ebraico  
contemporaneo è  
una giudeo-lingua?**

Maria Maddalena COLASUONNO  
(Università L'Orientale)

**Giudeo-lingue e  
giudeo-scritture?**

Piero CAPELLI  
(Università Ca' Foscari)

**GIOVEDÌ ORE 10:30 - AULA 2.5**  
Palazzo Mediterraneo - via Marina 59 - NAPOLI

**Il seminario è valido per 2 CFU\***

Prenotazioni: [marilenacolas@gmail.com](mailto:marilenacolas@gmail.com)

\*È prevista una verifica scritta o orale in base alle indicazioni di ciascun corso di laurea



## IN CUCINA



con Giulia

## BISCOTTI MORBIDI AL CIOCCOLATO



### Ingredienti

- 220 gr. Cioccolato fondente
- 1 pizzico Sale
- 120 gr. Burro
- 2 Uova
- 100 gr. Zucchero
- 220 gr. Farina 00
- 1/2 cucchiaino Lievito per dolci

### Preparazione

Sciogli il cioccolato a bagnomaria con il burro. Sbatti le uova con lo zucchero. Aggiungi il cioccolato fuso tiepido al composto di uova. Aggiungi la farina, il lievito e il sale e amalgama. Lascia riposare l'impasto in frigorifero per almeno 30 minuti. Forma delle palline e mettile su una teglia rivestita di carta da forno. Inforna a 180° per 10 minuti. Fai raffreddare e servi.

## UMORISMO

A CURA DI ROBERTO MODIANO

### I due mendicanti

In una chiesa metodista in Alabama, nel profondo sud razzista degli Stati Uniti, mentre il pastore sta completando il suo sermone, entrano nel fondo della chiesa due mendicanti. Uno porta al collo una grande croce e l'altro un grandissimo Maghen David.

Mentre i fedeli escono, lanciano sguardi torvi al mendicante con la stella e, ghignando vanno tutti a mettere soldi nel cappello di quello con la croce e glielo riempiono.

Usciti tutti, il pastore si avvicina a quello con il Maghen David e gli dice: "senta non vorrei farmi i fatti suoi, ma se lei andasse fuori ad una sinagoga, sicuramente farebbe più soldi!"

E quello, rivolgendosi al suo collega con la croce dice: "Guarda un po' questo, Moishile, vuole insegnarci il mestiere!"

**professional chef**  
private chef & catering  
Italian food

**Giulia Gallichi Puntarello**  
**054-6594394**  
g.gallichihotmail.it

### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.